

Riforma Nordio: magistrati pronti, sciopero in arrivo

Giustizia. Per l'Anm le nuove regole indeboliscono l'assetto democratico. Santalucia: «La firma del Quirinale per l'invio alle Camere del ddl non significa condivisione dei contenuti»

Giovanni Negri

Anche più di una giornata di sciopero. Ma non ora, più avanti, in relazione all'avanzamento del disegno di legge di riforma costituzionale, come elemento forte di una strategia più ampia e incisiva. La magistratura si compatta e ieri, in un documento comune, votato all'unanimità al termine del comitato centrale dell'Anm, che ha visto la partecipazione anche di rappresentanti delle altre magistrature (amministrativa, contabile, militare) in segno di solidarietà, torna ad affermare la netta contrarietà al progetto del Governo di separazione delle carriere. Il testo, ora firmato dal Capo dello Stato («ma non si tratta in alcun modo di una condivisione nel merito delle misure», ha ricordato ieri il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia), è atteso in Parlamento, probabilmente alla Camera, per l'avvio dell'esame.

L'Anm, in ogni caso, per contrastare un provvedimento ispi-

rato a una logica punitiva nei confronti della magistratura, incapace di fare progredire il servizio giustizia, che «non risponde ad alcuna esigenza di miglioramento del servizio giustizia, ma determina l'isolamento del pubblico ministero, mortificandone la funzione di garanzia e abbandonandolo ad una logica securitaria, nonché ponendo le premesse per il concreto rischio del suo assoggettamento al potere esecutivo», si porta avanti e oltre all'annuncio del pacchetto di giorni di sciopero si dice pronta al massimo grado di mobilitazione in vista di un futuro referendum. Tanto da aprire già ora alla partecipazione a comitati referendari.

Al di là e oltre lo sciopero, che dovrà comunque comunicare le ragioni del dissenso e non apparire segno di chiusura corporativa, le prossime settimane, i prossimi mesi, allora renderanno necessaria, avverte l'Anm, «l'elaborazione di una strategia comunicativa innovativa ed efficace anche mediante il supporto



LA RIUNIONE

Il comitato centrale dell'Associazione nazionale magistrati che ha approvato ieri un documento comune, votato all'unanimità

di esperti della comunicazione; lo svolgimento di iniziative comuni su tutto il territorio coinvolgendo istituzioni locali, avvocatura, scuole, università, esponenti della società civile, sindacati e associazionismo; l'organizzazione di almeno una manifestazione nazionale da svolgersi in un luogo istituzionale significativo; la creazione di luoghi di confronto e sinergia con le altre magistrature e il coinvolgimento delle istituzioni europee preposte al monitoraggio dell'indipendenza e imparzialità della magistratura».

Sarà un po' la madre di tutte le battaglie, l'apice dello scontro tra politica e magistratura. Del resto secondo Santalucia, la riforma «punta a contenere un ordine giudiziario vissuto come "problema", come un potere che ha invaso i confini della politica, e quindi va circoscritto, gli vanno tagliate le unghie. Si vuole condurre a una soluzione finale lo scontro politica-magistratura, uno scontro che noi mai abbiamo voluto».